

Le ossa “mangiate” dal virus e la quotidianità difficilissima

L'appello: «Per favore state attenti, prudenza!». C'è chi ha ancora il catetere

PIACENZA

● C'è chi è tornato a lavoro, «Sono guarito dal Covid-19, devo pur vivere, ma il medico mi ha detto vedendo le lastre che ho le spalle ormai di un novantenne. Il Covid-19 mi ha mangiato l'osso», dice uno dei 3.600 guariti piacentini. Guariti dal virus, certo, ma tornare alla vita normale è un'altra cosa. «Il virus è silente, subdolo, contagioso, è sempre vivo, paziente, attende in agguato la tua imprudenza», ci tiene a dire

Claudio Arzani, dirigente Ausl in pensione, dimesso dall'ospedale ormai due mesi fa. «In discoteca, in piazza tra la gente, sul treno, in pizzeria, al lavoro, nel negozio e tra gli scaffali del supermercato. Se porti la mascherina, se stai attento, se sei prudente, lo scansi, lo eviti, vivi tranquillo e stai bene». Invita alla prudenza lui che è uscito dal calvario con 24 chili di meno, e ne porta tutti i segni addosso: «Cammino avanzando prima di tallone, se non metto le “molle di codivilla” che tengono piede e dita dritti. Questo è un postumo Covid purtroppo piuttosto frequente. Forse la lesione del nervo può essere recuperata con la riabilitazione e

forse invece sarà definitiva. Quindi prudenza, prudenza, prudenza».

Anche il sindaco di Farini Cristian Poggioli, insegnante, era stato in ospedale a lungo: «La ripresa è lunga. Per fortuna sto molto meglio, ma è lunga. Mi sto sottoponendo ad alcune visite ancora ai polmoni, ho fatto un sesto tampone. Per fortuna è andata bene, anche i polmoni stanno recuperando, ma la forza di certo è diminuita. Mi stanco molto facilmente, ho poca resistenza fisica, come se ci fosse una sorta di stanchezza cronica. Eppure sono passati cinque mesi. A febbraio mai avrei pensato di avere ancora l'affanno in agosto».

Il consigliere comunale di Rivergaro Giampaolo Maloberti, strappato alla morte all'ospedale di Bologna, si sente invece decisamente meglio: «Sono stato curato bene, anche a Pavia, nella fase riabilitativa. Rispetto a quanto ho passato posso dire di stare bene». Il sindaco di Borgonovo Pietro Mazzocchi è tornato sul trattore, nei campi: «Però dire che sto “bene” sarebbe esagerato. Sto abbastanza bene, ho ancora qualche sensazione strana alle gambe, come un formicolio che non avevo mai sentito prima. I segni della polmonite, per fortuna, sono oggi puntini. La regressione c'è stata, ora spero di recuperare del tutto».



Claudio Arzani: «State attenti, rispettate le normative»

Emanuela Pizzasegale, dopo più di dieci tamponi, sembra a un passo dal guarire. «Però un tampone è risultato positivo, e uno negativo. Dobbiamo capire, intanto sta meglio», spiega la sorella Ornella, che durante l'epidemia ha purtroppo perso il marito e contratto anche lei il virus. A Bobbio Alfonso Marchi spiega

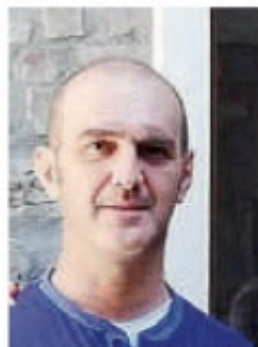
come dopo il Covid non ci si senta mai «al cento per cento». «Forse l'Ausl dovrebbe ricontattarci tutti, noi che siamo stati in Terapia Intensiva per settimane, e seguirci, con visite periodiche. Non so se sia stato ipotizzato un simile percorso, io non sono più stato contattato. Potrebbe essere utile».



Pietro
Mazzocchi



Dovrò fare ancora altre visite, ho qualche formicolio alle gambe»



Alfonso
Marchi



Forse servirebbero percorsi più strutturati per il dopo-Covid»



Cristian
Poggioli



La stanchezza dopo il virus diventa cronica, non si sta mai bene al 100%»

«Quando ci chiamano?»

C'è chi ha perso trentacinque chili e ora ha dolori diffusi in tutto il corpo. Chi non ha nemmeno cinquant'anni ma sembra aver attraversato l'artrosi, tanti sono stati i danni nelle ossa. Qualcuno, tra i guariti, spiega che è stato attivato un ambulatorio a Castelsangiovanni per le cronicità legate al Covid. Ci si accede tramite il medico di base: «Ma non sappiamo poi quando ci chiameranno».

Lo stomaco a pezzi

Altri riferiscono l'impossibilità di digerire, «Forse sono state le cure, anche quelle sono pesantissime e hanno ovviamente effetti collaterali». Altri devono convivere con il catetere, perché i reni hanno accusato un colpo durissimo: «E non so quando potrò toglierlo, spero presto, col caldo poi non ne posso più».

Le luci spente

La stanchezza resta una costante. Tra i danni del dopo Covid ci sono anche le luci spente delle

attività, pure quelle storiche, come la trattoria e pizzeria a Casinò Agnelli: la Statale 45, in quel punto, non è mai sembrata tanto buia come in queste sere. «Mamma e papà per fortuna, dopo aver superato entrambi il Covid-19, stanno molto meglio, forse anche perché sono diventati nonni», spiega la figlia dei titolari della trattoria, Valentina Agnelli. «Chissà, vediamo se in autunno si proverà a ripartire». Prima però viene la salute. E tutti raccomandano attenzione, cautela.

I capelli perduti

«Anche mia mamma Oriana per fortuna ora sta bene», spiega Yuri Gerevini. «Non ha passato un periodo facile, neppure dopo aver girato tanti ospedali. Aveva perso anche i capelli, come conseguenza delle cure, del fisico debilitato, del virus. Il medico di famiglia ci chiama ogni settimana per capire come stia. Ora mia mamma ha i capelli corti. Beh, per me è ancora più bella».

—malac.